



## Un figlio a tutti i costi (2018)

**Esordio alla regia di Fabio Gravina, ricco di spunti ma privo di senso prettamente cinematografico.**

Un film di Fabio Gravina con Fabio Gravina, Roberta Garzia, Ivano Marescotti, Paola Riolo, Maurizio Mattioli. Genere Commedia durata 90 minuti. Produzione Italia 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 1 marzo 2018

La difficoltà di due coniugi ultraquarantenni ad avere figli a fronte del loro forte desiderio di diventare genitori.

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Orazio Pettine è un commercialista di Roma, quartiere altoborghese Prati, con un bell'ufficio e una segretaria dai nervi fragili. Anna, la moglie di Orazio, è ossessionata dal desiderio di un figlio: la "colpa" della sua infertilità non è sua, asserisce il ginecologo, ma degli spermatozoi stressati del marito. Inizia così un giro di viste specialistiche (con medici che hanno sempre la stessa faccia, quella di Maurizio Mattioli) che non sembra portare ad alcun risultato. Nel tentativo di celebrare un rituale propiziatorio Orazio entra nel mirino di un commissario di polizia che ha un'idea cinematografica del proprio lavoro e l'ossessione per una setta satanica. A completare il quadro mancano un prete pugliese, un gigolò, l'amico medico di Orazio e l'amica intraprendente di Anna, più una moglie abbandonata eccessivamente attratta dal commercialista. Riuscirà la coppia al centro di questa giostra a coronare il sogno della genitorialità?

Fabio Gravina, attore, autore e regista teatrale di consumata abilità (è il direttore artistico del Teatro Prati a Roma) esordisce alla regia cinematografica con un soggetto e una sceneggiatura a sua firma, interpretando anche il ruolo centrale di Orazio, e commette l'errore classico di fare troppe cose da solo, senza riuscire a dare al suo lungometraggio una compattezza narrativa o un senso prettamente cinematografico.

Gravina non sviluppa mai la sua storia ma la frammenta ripetutamente in scenette comiche i cui personaggi (con l'eccezione di Orazio) compaiono e scompaiono come se entrassero e uscissero da quinte teatrali, senza mai dare l'illusione cinematografica di esistere anche fuori dai singoli sketch a loro assegnati. Anche le musiche di accompagnamento, firmate nientemeno che da Gigi D'Alessio, commentano le sequenze in modo random, spesso contrastando a livello acustico ciò che sta succedendo all'interno della scena, e non riuscendo a conferire un tono univoco alla narrazione.

Il montaggio non sa bene quando e dove interrompere la scena, e insiste nelle inquadrature di raccordo diluendo la (già scarsa) tensione narrativa. Numerosi gli errori di continuità, numerose le ripetizioni: ad esempio Orazio si esprime per domande, chiedendo continuamente e a chiunque "ma chi?", "ma cosa?", "ma dove?" e "ma perché?". Il suo straniamento è giusto per il personaggio ma sbagliato per lo spettatore che ha di solito capito le cose molto prima di lui.

E dire che una commedia ambientata fra professionisti altoborghesi avrebbe potuto fornire mille spunti comici, e anche un pizzico di satira sociale. Invece 'Un figlio a tutti i costi' opta per la mancanza assoluta di realismo, senza farci sentire la verità e il dolore dietro alla ricerca di un figlio da parte di due persone che hanno tutto, meno quello che desiderano davvero.

La scena finale, ambientata al parco giochi, è l'unica a darci l'idea di quello che questo film avrebbe potuto essere e a rappresentare una vera intuizione cinematografica. Il rammarico, oltre che per Gravina che anche in questo contesto non perde la sua grande abilità di interprete, è per il cast di

prim'ordine: da Roberta Garzia, costretta a recitare la moglie arpia senza sfumature empatiche, a Ivano Marescotti, poliziotto da barzelletta; da Stefano Masciarelli medico dell'anima a Gianni Ciardo prete inconcludente. Tutte facce (e talenti) che siamo felici di rivedere sul grande schermo, ma cui vorremmo fossero assegnati ruoli più credibili e più umanamente sfaccettati.